

EL PESCADOR

Alberto Ramia, pescatore professionista

di Tonelli



RIVA DEL GARDA. Vivere di Pesca. Sogno o realtà? Vivere di pesca professionale, nel 2015, è possibile? Alberto Ramia ha deciso di prendere il coraggio a due mani e iniziare quest'avventura, riportando in auge un mestiere ormai dimenticato, sparito, ma che ha segnato la storia dell'Alto Garda.... Meno di un secolo fa, la maggioranza delle persone viveva grazie alla campagna e alla pesca. Con l'evolversi dei tempi e i cambiamenti socio-economici molti mestieri sono andati sparendo. Alberto Ramia ha voluto provare a trasformare la sua passione, il suo hobby, in un lavoro. Lo incontriamo nella sua casa, a Riva del Garda.

Alberto, parlatci del tuo percorso. Come si diventa pescatore professionista?

Ho avuto la passione della pesca fin da piccolo. Fu mio zio, Erminio Bertolini, a invogliarmi, all'età di circa 7-8 anni. Una pe-

sca semplice, con le amettiere per le alborelle. Ai tempi la maggioranza dei ragazzini erano appassionati di pesca. Ci si trovava i pomeriggi per pescare insieme, confrontarsi. Costruirsi le canne e le esche; si pensava ad allestire allevamenti di vermi. Le canne da pesca, quelle con il lancio, erano un lusso che non tutti potevano permettersi. La mia prima canna da pesca comprata era una canna a due pezzi, la comprai al negozio Sport Morandi di Riva.

Continua...

La pesca diventa quindi il mio hobby preferito. Ho sempre pescato con esche artificiali, spesso costruite da me. Intanto mi avvicino al mondo della cucina, faccio il cuoco per diversi anni. Ho lavorato anche all'estero. Adoro cucinare, in modo particolare il pesce. Mi piace prepararlo e servirlo. All'età di 30 anni decido di cambiare lavoro, per poter mettere su famiglia, in

maniera serena. Vado quindi in fabbrica, alla cartiera di Arco. Con i turni ho molto tempo libero da dedicare alla famiglia e alla pesca. Dopo 25 anni di lavoro, la passione è ancora forte e anzi... Si fa sempre più largo questa strana idea

Quale idea?

L'idea di riuscire a vivere di pesca. Siamo nel 2013, ma mi rendo conto che non c'è più nessuno che lo faccia, nessuno con cui confrontarsi, nessun "maestro". Inoltre mi sarebbero servite reti particolari, una barca specifica, senza parlare poi dei permessi. Insomma bisognava ponderare bene quest'idea, che piano piano stava diventando realtà.

Quindi cosa hai fatto?

Mi sono preso un anno di aspettativa in fabbrica. I dirigenti sono stati molto gentili e comprensivi, mi hanno permesso di provare a concretizzare questo progetto. Poi mi sono affiancato per diverso tempo ad un amico pescatore di Malcesine, Adriano Andreis.

Da lui ho cercato di apprendere e imparare la maggioranza dei suoi modus operandi, ascoltavo le sue dritte e i suoi consigli. Ho imparato a lavorare con le reti da pesca. Cosa non semplice. Come metterle, dove metterle e soprattutto quando. Nelle pesca ci sono davvero orari assurdi. Le 2 o 3 del mattino, ma anche le 4, dipende dal periodo dell'anno e da cosa si pesca. Quindi a maggio di quest'anno è iniziata la mia avventura.





Parliamo di questo. Come si svolge una tua giornata solitamente?

Io pesco tutto l'anno ma la maggioranza del lavoro va da aprile a ottobre. In estate c'è il vero e proprio fulcro lavorativo. Esco la sera alle nove a mettere le reti e torno alle undici a riprenderle. Per le una del mattino ho terminato con le sarde. Poi alle tre devo ricominciare per la pesca dei coregoni. Ci sono giorni, nel periodo di giugno e luglio in cui dormo davvero poche ore, è il periodo in cui la pesca delle sarde e quella dei coregoni si appaiano. Dopo aver pescato il pesce, rientro alla Rocca, dove lo pulisco, lo sistemo e poi lo vendo direttamente. In estate sono presente 5 giorni a settimana, in inverno 3, il martedì, il venerdì e il sabato.

Una filiera molto corta...

Una filiera cortissima. In base a quello che pesco le persone possono scegliere il pesce giornalmente. Io sono in contatti con ristoratori ma la maggioranza dei miei clienti sono privati. Mi piace avere un contatto diretto con le persone, consigliare loro che pesce prendere, come accompagnarlo e come cucinarlo. Il prodotto è freschissimo e chi viene una volta poi torna sempre molto contento. Si instaura un rapporto di fiducia. Vicino alla mia barca c'è sempre la mia ape coibentata, per mantenere fresco il pesce appena pescato.

Quali tipi di pesce riesci a catturare?

Bisogna fare una piccola premessa. La parte nord del Lago di Garda non è molto pescosa, un'ottima qualità ma una bas-



sa quantità. Altro motivo che mi ha fatto riflettere a lungo se fare o meno il pescatore professionista [ride n.d.r.] Nel Lago di Garda ci sono molte correnti, tanto vento. Ad esempio per i coregoni uso le reti derivanti, ovvero reti liberi che si muovono con le correnti. Alle estremità ci sono due lampade, due "cavre" che mi permettono di vedere lo spostamento delle reti nel lago. Temporalmente improvvisi permettendo. In quel caso bisogna andare a cercare la rete dall'ultimo punto in cui la si era vista. I due pesci che si catturano maggiormente sono le sardine e i coregoni appunto. Ma ci sono anche trote, persici, tinche e lucci. Purtroppo l'aola è sparita, l'anguilla non si può più pescare e il "re del lago", ovvero il carpione è attualmente in pre-estinzione. Io, ad esempio, non ne ho mai pescato uno in tutta la mia vita.

Come vedi la salute del Lago di Garda, a livello ittico?

Ripeto, qui abbiamo il miglior pesce che esista, a livello qualitativo. Manca la quantità. Questa è legato all'habitat del lago e le risorse alimentari presenti. Occorre un lago in buona salute e una riproduzione naturale per avere un lago pescoso. È influente la quantità di pescatori. Da Malcesine in giù è più facile pescare, è una zona più calma, più profonda. Il Lago di Garda ha grandi potenzialità, ma non si riescono a sfruttare

Foto tratte da "Girovagando in Trentino"

